

Su Juncker Angela Merkel ci ripensa?

● Secondo indiscrezioni la cancelliera avrebbe finto di sponsorizzare la nomina del lussemburghese alla presidenza della Commissione Ue già osteggiato dall'inglese David Cameron

La domanda pare semplice, ma la risposta lo è affatto. Angela Merkel è favorevole o contraria alla nomina di Jean-Claude Juncker alla presidenza della Commissione Ue? L'altro giorno pareva che fosse favorevole, stando almeno a quanto aveva dichiarato davanti ai convenuti al «Katholikentag» di Ratisbona. E però ieri lo *Spiegel*, che in genere non parla a vanvera, ha scritto di avere in mano prove certe che alla riunione dei leader dell'Unione europea di martedì scorso la cancelliera tedesca avrebbe esplicitamente preannunciato di voler unire i propri voti nel Consiglio europeo a quelli dei britannici per bloccare il lussemburghese. E che manterrebbe il punto.

Il particolare non è per niente irrilevante: in base alla attuale ponderazione dei voti nel Consiglio europeo i britannici con gli altri "junckerofobi" dichiarati (ungheresi, svedesi, finlandesi e probabilmente olandesi) non riuscirebbero a mettere insieme i 93 (su 321) voti necessari a bloccare la nomina del loro nemico a maggioranza qualificata, ma se si aggiungesse la Germania ce la farebbero eccome.

MANOVRE E ANTIPATIE

E allora? È successo qualcosa che ha fatto cambiare idea a Frau Merkel tra martedì e l'assemblea di venerdì a Ratisbona? Forse il fatto di trovarsi di fronte tanti bravi cattolici le hanno fatto mettere una mano sulla coscienza? Tutto può essere, anche se Angela è evangelica e figlia di un pastore.

Oppure, come sospetta più d'uno, la cancelliera venerdì ha fatto solo finta di sponsorizzare Jean-Claude Juncker (verso il quale si sa che ha una discreta antipatia da quando lui denunciò clamorosamente le prepotenze dell'asse Berlino-Parigi al tempo del *Merkozy*) contando sul fatto che tanto poi potrà sempre rimangiarsi l'appoggio dandone la colpa al veto di David Cameron?

Chissà. Intanto, a rendere il quadro ancora più complicato sono arrivate le rivelazioni di un altro sito web solitamente molto addentro alle cose della cancelliera. Secondo la *Welt online*, infatti, Angela Merkel si orienterebbe a concedere il suo assenso su Juncker ma ponendo la condizione che gli venga affiancato una specie di angelo custode. Tale sarebbe, nei piani attribuiti alla cancelliera, l'attuale premier danese Helle Thorning-Schmidt che lei proporrebbe come presidente del Consiglio al posto di Herman Van Rompuy il cui mandato scade a fine novembre.

La danese ha le caratteristiche giuste per fare da controparte a Juncker: è socialdemocratica, rappresenta un Paese che non esagera certo negli entusiasmi europeisti e non dovrebbe essere invisa a britannici ed esponenti dei Paesi del nord. Intanto, comunque, Frau Merkel ha accettato

...

Berlino vorrebbe affiancargli la premier danese alla presidenza del Consiglio Ue



Angela Merkel durante le celebrazioni della Prima Guerra Mondiale FOTO L'ESPRESSO

l'invito del premier svedese Fredrik Reinfeldt per un summit, lunedì della prossima settimana, con Cameron e l'olandese Mark Rutte. Un incontro che, dati i partecipanti, ha tutta l'aria di una concertazione anti-Juncker.

CERTEZZE

In tutta questa confusione sarà utile cercare qualche certezza. La prima è che nella nomina del prossimo presidente della Commissione, la Germania e la sua cancelliera avranno comunque un peso determinante. Il che non conforta quanti ritengono che lo sbilanciamento dei poteri a favore della Germania, e in generale del Centro e del Nord Europa sia uno dei motivi della crisi attuale dell'Unione europea.

La seconda certezza è che la Gran Bretagna dei conservatori, nella peggiore delle tradizioni, continua a boicottare ogni tentativo di maggiore integrazione europea. L'ostilità verso Juncker non nasce tanto dalla sua collocazione politica, che non è certo di sinistra, ma dal suo, più o meno veritiero e coerente, europeismo.

La terza certezza è che il boicottaggio di Juncker, se andasse in porto, suonerebbe come una clamorosa smentita all'impegno che i leader avevano preso, e sottoscritto nel Trattato di Lisbona, di far indicare il presidente della Commissione dagli elettori che andavano alle urne per il Parlamento europeo. Molti ritengono, come il filosofo Jürgen Habermas, che il colpo che ne verrebbe all'immagine democratica, già per niente brillante, delle istituzioni di Bruxelles potrebbe essere fatale. Anche i dirigenti socialdemocratici la pensano così ed è dello stesso avviso persino il leader della sinistra Alexis Tsipras.

C'è da dire però che qualche dubbio sull'opportunità che alla presidenza della Commissione arrivi un uomo che, sia pure con qualche onesto distinguo, ha condiviso la strategia degli ultimi anni, l'austerità sul piano economico e il metodo intergovernativo su quello istituzionale, viene anche da ambienti sinceramente europeisti. Così, l'ipotesi che, per bloccare la strada al lussemburghese Juncker, i governi siano costretti ad avviare un vero e proprio negoziato istituzionale con il Parlamento viene considerata non senza qualche speranza. Pier Virgilio Dastoli, presidente del Consiglio Italiano del Movimento Europeo, ricorda che il progetto Spinnelli, negli anni '80, nacque proprio da uno scontro tra i governi e il Parlamento europeo.

Camerun, liberati tre missionari rapiti dagli islamisti

● Due missionari e una suora furono sequestrati il 4 aprile ● L'esercito a caccia di Boko Haram

Sono sani e salvi, i due sacerdoti vicentini don Giampaolo Marta e don Gianantonio Allegrì, liberati ieri insieme alla religiosa canadese, suor Gilberte Busière, della Congregazione di Notre-Dame di Montreal. I tre erano stati rapiti il 4 aprile scorso in Camerun. Lo ha riferito per prima ieri Radio vaticana. I tre religiosi erano stati prelevati da due gruppi armati nelle loro abitazioni nella diocesi di Maroua, nel Nord del Paese. Ieri hanno raggiunto in volo verso Yaoundé, capitale del Camerun.

Padre Federico Lombardi, portavoce della Santa sede in una conferenza stampa domenicale ha definito la loro liberazione «una notizia che ci riempie di gioia», ringraziando «innanzitutto le autorità del Camerun e il presidente Paul Biya per il grande lavoro svolto e il

governo del Canada con cui abbiamo lavorato a stretto contatto». «Voglio esprimere la mia grande soddisfazione per la riuscita di un'operazione condotta magistralmente, grazie anche alla continua collaborazione tra i nostri servizi di informazione e l'Unità di Crisi della Farnesina», ha aggiunto la ministra. Il premier Matteo Renzi ha salutato la ritrovata libertà dei due sacerdoti italiani con un tweet: «Don Giampaolo e Don Gianantonio saranno #accasa stanotte», ha confermato. «Bentornati e un abbraccio alle loro comunità e ai loro amici», ha quindi salutato. Messaggi di felicitazioni per la fine della loro immeritata prigionia sono venuti anche dal presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, e dal deputato dell'Ncd Paolo Alli, che ieri a Vilnius, in Lituania, partecipava ai lavori dell'Assemblea Parlamentare della Nato in qualità di Vice Presidente della delegazione italiana. «Il Governo, e in particolare il ministro Mogherini, - ha detto Alli - sollecitano la comunità internazionale a vigilare maggiormente per impedire che vengano compiute queste tipologie di crimini contro l'umanità condotti, specialmente nei confronti delle

minoranze cristiane. La libertà religiosa è libertà di espressione: difendere i cristiani significa difendere i diritti di tutti».

I tre religiosi sono stati rapiti in una zona di confine tra Camerun e Nigeria e anche per questo ad essere sospettati come autori del rapimento sono stati fin dalle prime ore i terroristi di Boko Haram, gli stessi che in Nigeria si sono più volte macchiati di assassini di cristiani, incendio di chiese e villaggi, gli stessi che recentemente, lo scorso 14

aprile, hanno firmato l'ignobile rapimento di oltre 200 studentesse nigeriane, ancora nelle loro mani. Proprio al confine con il Camerun, nello stato del Borno, soltanto pochi giorni fa 35 persone sono state uccise in un attacco sempre attribuito al gruppo islamista Boko Haram. Decine di militanti Boko Haram armati e con indosso uniformi militari - secondo le testimonianze - hanno preso d'assalto a bordo di motociclette e fuoristrada i villaggi di Gumushi, Amuda e Arbokko, aprendo il fuo-

co sui residenti e dando fuoco alle case con bombe incendiarie. Nel frattempo hanno continuato a colpire, uccidendo un emiro in un agguato. Il governo camerunense di Yaoundé ha militarizzato la frontiera in coordinamento con la Nigeria e il Ciad, per evitare sconfinamenti in forze delle milizie terroriste in caso di ritirata sotto l'offensiva militare nigeriana.

In questo quadro, una fonte militare camerunense ha riferito ad una agenzia di stampa internazionale, in forma anonima, alcuni particolari sulla trattativa per la liberazione dei sacerdoti. «Abbiamo trascorso una settimana in Nigeria per i negoziati e ce li hanno finalmente consegnati la notte scorsa», ha riferito la fonte all'agenzia *France Presse*. I due missionari italiani insieme alla suora erano stati prelevati il 4 aprile scorso da una piccola missione a Tthere, nel nord del Paese africano. Inizialmente non c'era stata alcuna rivendicazione, ma le autorità camerunensi hanno sempre attribuito il sequestro al io gruppo estremista islamico diretto dal suo sanguinario leader, Abubakar Shekau. Il presidente nigeriano Goodluck Jonathan ha solo di recente dichiarato «guerra totale» agli estremisti di Boko Haram dicendosi alla fine «determinato a proteggerla la nostra democrazia, la nostra unità nazionale e la nostra stabilità politica».

INDIA

Stupro delle ragazzine: in tre confessano

Tre dei sospetti arrestati hanno confessato lo stupro e l'uccisione di due ragazze adolescenti trovate impiccate a un albero nel nord dell'India la scorsa settimana. Continua invece, per il quarto giorno, la ricerca degli altri due sospetti che non sono ancora stati arrestati, ha spiegato l'ufficiale di polizia Atul Saxena. La polizia sta preparando l'identikit dei due sospetti che risultano irreperibili sulla base delle descrizioni fornite dagli arrestati che vengono dal piccolo villaggio di Katra, circa 300

chilometri (180 miglia) da Lucknow, la capitale dello stato. I tre che hanno confessato finora sono cugini e affrontano l'accusa di omicidio e stupro, crimini punibili con la pena di morte. Le autorità hanno arrestato anche due ufficiali di polizia e ne hanno sospeso un altro per aver non aver fatto partire le indagini quando il padre di una di loro ha denunciato la scomparsa. Una nuova autopsia ha confermato che le due adolescenti erano ancora vive quando sono state impiccate.